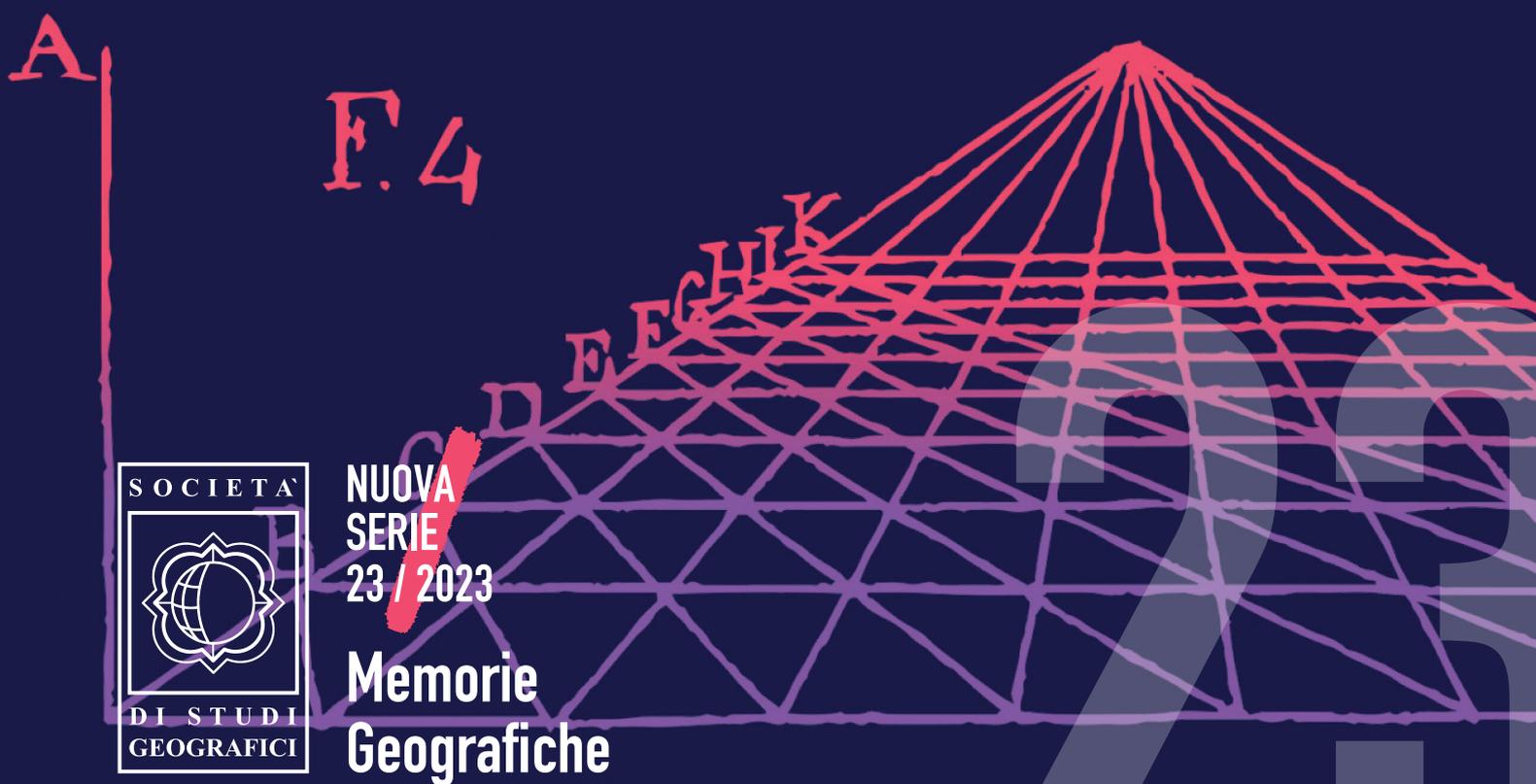


Oltre la globalizzazione

Narrazioni *Narratives*



NUOVA
SERIE
23 / 2023

Memorie
Geografiche

MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Como, 9 dicembre 2022

Narrazioni/*Narratives*

a cura di
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

MARTA SCIALDONE*

“RELIGIOUS SUSTAINABLE TOUR” A TOR PIGNATTARA

1. INTRODUZIONE. – Il presente contributo intende illustrare il progetto di Avvio alla Terza Missione, “Sustainable religious tour”. Sentiero itinerante alla scoperta del sacro a Tor Pignattara”, finanziato dall’Università Sapienza di Roma (2022). Il progetto vuole creare un “sentiero del sacro” che colleghi in un concreto itinerario i diversi luoghi di culto presenti nel quartiere romano di Tor Pignattara, da far “percorrere” alle persone con lo scopo di valorizzare la diversità e la pluralità presenti¹ nell’ottica della sostenibilità culturale (Powter e Ross, 2005; Soini e Birkland, 2014; Ives e Kidwell, 2019) e della superdiversità (Vertovec, 2007); invita a sperimentare nuove forme dello sguardo, a interrogare sé stessi, gli altri, i propri ambienti di vita e a riconoscere la presenza di barriere, confini più o meno evidenti, linee di demarcazione – tra il “sé” e il “diverso da sé”, tra “noi” e “gli altri” – che si vogliono varcare, superare e riconoscere. Il progetto è finalizzato a sperimentare e mettere a punto un modello spendibile e replicabile di lettura e di interpretazione dei contesti di vita in chiave di individuazione dei luoghi “diversi” (in senso culturale), producendo risorse e strumenti utili a favorire la riflessione partecipata dei cittadini e delle comunità sul tema del confronto sociale.

Il contributo si articola – oltre questa breve introduzione – in tre paragrafi, seguiti da alcune riflessioni conclusive. Il paragrafo 1 fornisce una chiave di approfondimento circa lo studio della geografia delle religioni, analizzando l’apporto di alcuni studiosi, a partire da Jackowski (2002), Carta (2011), Giorda (2019). Il paragrafo 2 espone alcune teorie scientifiche che ambiscono a spiegare il fenomeno migratorio, prima in un contesto generale e ampio, poi circoscrivendolo al quartiere romano. Si vuole dare una lettura della migrazione anche in chiave di sostenibilità culturale – specificando l’accezione di quest’ultimo aggettivo ed evidenziando le connessioni fra sostenibilità e religioni – e di *religious super-diversity’s place building* (Saggiorno, 2018). Il paragrafo 3 illustra gli obiettivi del progetto, i partner coinvolti nella sua strutturazione e nel sentiero da proporre.

2. LA GEOGRAFIA DELLE RELIGIONI. – Il progetto concerne il quartiere Tor Pignattara di Roma e ambisce a favorire la coesione sociale di chi abita e vive il territorio. Un territorio che diviene oggetto di studio della geografia, in particolare di quella declinata dal punto di vista del sacro.

La geografia delle religioni si occupa delle caratteristiche territoriali e spaziali delle religioni, dei modi in cui il fenomeno religioso si diversifica da luogo a luogo, focalizzando le relazioni causa-effetto tra la distribuzione delle religioni e altri aspetti territoriali, sia culturali che ambientali (Umek, 2018). Karl Hoheisel, studioso di scienze delle religioni, afferma che questa disciplina indaga l’influenza della religione sull’ambiente geografico ma anche l’impatto dei fattori geografici sulla religione e la definisce “as a branch of geography, it deals with the impact of religion and religious societies on the geographical environment, and as a branch of religious studies – with the role of concepts and groups” (1987, cit. in Jackowski, 2002, p. 25). Geografi e studiosi delle religioni si interessano da tempo alle relazioni tra religione e ambiente geografico (Jackowski, 2002): a partire dalla geografia sacra ed ecclesiastica (Zur Shalev, 2012; Giorda, 2019, p. 202), sino allo sviluppo epistemologico della geografia delle religioni nel XIX secolo. Quest’ultima disciplina ha cominciato a indagare le attività umane con particolare attenzione al fenomeno delle migrazioni, comprese quelle per motivi religiosi (Giorda, 2019, p. 204). A riguardo, Friedrich Ratzel, fondatore della geografia antropica, afferma che il costituirsi di forme sociali organiche si deve a fenomeni di migrazione e presenta l’antropogeografia come disciplina che studia i popoli rappresentandoli come un “tutto compatto” con l’ambiente (Ratzel, 1914, p. 75).

Forte impulso in questi studi è stato registrato intorno al 1930 quando diversi studiosi, fra i quali Büttner, Deffontaines e ancora Hoheisel, hanno cominciato a evidenziare l’importanza dei fenomeni religiosi in ambito

¹ Questo approccio è stato inaugurato dall’Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, che propone delle passeggiate urbane (www.ecomuseocasilino.it). Tor Pignattara è uno dei quartieri su cui si è maggiormente concentrata l’attenzione di ricercatori e “promotori di dialogo e patrimonio”.



geografico, cercando di definirne il ruolo (Jackowski, 2002, p. 26; Giorda, 2019, p. 206). Il geografo polacco Nowakowski (1935) sottolineava l'importanza della geografia delle religioni, il cui compito era fornire mappe delle religioni nel mondo ma soprattutto studiare la relazione fra religione e ambiente e sue trasformazioni.

Negli anni Novanta il paesaggio diventa proiezione culturale del territorio, con la supremazia della dimensione simbolica per la costruzione identitaria (Giorda, 2019, p. 207). Lo spazio di una città ha una propria storia. Si costruisce su relazioni di potere, appropriazioni simboliche e fisiche dei luoghi, su interazioni tra norme, pianificazione e vissuto quotidiano delle persone e dei gruppi che contribuiscono a crearlo e ricrearlo. Lo spazio urbano assume la connotazione di uno spazio "politico" in senso ampio: luogo di scambi, negoziazioni, controversie in cui forze economiche, sociali e culturali interagiscono. Nella città dinamiche socioculturali vengono spazializzate e processi su scale diverse prendono forma e si costituiscono attraverso pratiche quotidiane (Lefebvre, 1991). Nello spazio pubblico si situa la religione, che svolge un ruolo di significazione e connotazione (Gusman, 2016). Gli studi di ambito urbano per molti decenni si sono disinteressati della religione perché era concepita come "elemento della ruralità", "sopravvivenza di un mondo destinato a scomparire" al cospetto della città, emblema della "modernità delle civiltà" (*ibid.*, p. 208). Tuttavia, le religioni hanno continuato a essere fortemente presenti dentro la città con luoghi di culto, edicole votive, preghiere o processioni, anche intersecandosi con attività che definiremmo "secolari": manifestazioni pacifiste o a favore dei diritti, dibattiti laici animati da leader religiosi, come quelli sulla cittadinanza, sulla tutela dell'ambiente, sui diritti umani.

Kim Knott analizza la presenza religiosa in città con lo *spatial turn* (2010), inteso come una revisione critica del concetto di spazio, considerato non più come contenitore passivo delle attività umane ma come soggetto e attore; non più sfondo per studiare gruppi religiosi e le loro attività ma soggetto produttore di significati. Anche la geografa Lily Kong (2001; 2004; 2010) si è concentrata sulla relazione fra comunità religiose e forze politiche, culturali, economiche che concernono la gestione degli spazi religiosi, utilizzando le espressioni "poetica del luogo", legata alle percezioni del sacro, e "poetica della religione", che studia la relazione fra spazio, luogo e religione (Giorda, 2019, p. 208). Secondo Kong (2010) il sacro deriverebbe da pratiche, costruzioni e processi sociali e culturali. Gli spazi sacri, afferma, sono necessariamente reclamati, prodotti e contestati dai diversi attori sociali attraverso pratiche di significazione e sacralizzazione divergenti e talvolta concorrenti.

Le teorie del "ritorno al sacro" indagano il ruolo delle religioni in dinamiche geografiche quali costruzione delle identità territoriali e produzione degli spazi pubblici in una società post-secolare, in cui il religioso ricopre dimensione e visibilità pubbliche. Alcune comunità religiose operano in questo spazio nella consapevolezza dell'esistenza di altre comunità e istituzioni, interagendo con la diversità e la pluralità religiosa, coinvolgendo la dimensione civica. Questa consapevolezza è visibile sia nella retorica di attività di dialogo interreligioso, sia in azioni di sostegno verso le fasce più marginali della popolazione (Saggiaro, 2018, pp. 165-167).

3. TOR PIGNATTARA, *RELIGIOUS SUPER-DIVERSITY'S PLACE BUILDING*. – Quartiere sud-orientale della Capitale, Tor Pignattara si estende nella zona urbanistica 6° del Municipio V di Roma, fra le vie Tuscolana e Prenestina, ampia regione suburbana di età imperiale denominata "Villa dei Flavi Cristiani". In questo fondo, chiamato *Fundus Laurentus*, si estendeva la villa *Ad Duas Lauros*, per la presenza forse di due alberi di alloro all'entrata o di una decorazione con doppio lauro. La villa subì la distruzione per mano dell'Imperatore Costantino, che scelse di costruire qui una basilica cristiana e il mausoleo per sé e per la madre S. Elena. Il nome Tor Pignattara deriva dalle anfore – pignatte – inserite nella volta del Mausoleo per alleggerirla.

Tor Pignattara si presenta, oggi, come uno dei quartieri più dinamici della città di Roma, laboratorio a cielo aperto di arte e dialogo interculturale, dove i cittadini osservano e vivono cambiamenti nei *loro* luoghi di vissuto quotidiano che si intrecciano con nuove e numerose minoranze religiose. È un luogo in cui la migrazione è un eterno ritorno, incisa nella storia del quartiere. Nel corso dei decenni il territorio ha subito notevoli e molteplici trasformazioni in termini spaziali; il tessuto urbano appare rimodulato nei luoghi di aggregazione grazie anche alla presenza migrante sempre più incisiva, che ha condotto a un fermento di diversità religiosa, a nuove stratificazioni e differenziazioni, mettendo in luce processi di urbanizzazione e antropizzazione della campagna romana (Ficacci, 2007, p. 10).

Il quartiere è stato meta di migrazioni "interne" di operai dal Centro e Sud Italia dagli inizi del Novecento che si fermavano in questa zona dando vita ad aree di residenza costruite e autocostruite (Broccolini e Padiglione, 2017, p. 17). Dagli anni Ottanta ha subito uno svuotamento demografico (Broccolini, 2017, p. 165; Ficacci, 2007, p. 10) per l'allontanamento, dovuto anche alla presenza di piccola criminalità, di residenti, famiglie italiane di ceto medio borghese che hanno lasciato la zona in cerca di luoghi meno degradati ed esteticamente più piacevoli.

Negli anni Novanta l'arrivo di flussi migratori dall'estero ha plasmato l'area rendendola un quartiere residenziale per molte comunità migranti, in particolare quella bangladesa – da qui l'appellativo Banglatown – ma anche quelle cinesi, latinoamericane e altre nazionalità, inaugurando un confronto con vecchi residenti e giovani studenti, che stavano popolando la zona attirati dal basso costo degli affitti (Broccolini e Padiglione, 2017, p. 18; Broccolini, 2017, pp. 163-166). Dei 15 municipi in cui la città di Roma è suddivisa, il Municipio V è al secondo posto per residenti non italiani con 42.184 unità, con una percentuale pari al 17,3%. La zona urbanistica 6A-Tor Pignattara presenta un'incidenza straniera pari al 22,5% – quasi un terzo (32,6%) dei migranti del V Municipio – ed è la terza per valori assoluti inerenti a persone di cittadinanza non italiana, con 10.791 unità (Roma Capitale, 2022).

Alcuni studiosi hanno riflettuto sulle esperienze migratorie negando il bipolarismo tra assimilazione nei luoghi di arrivo (Glick Schiller *et al.*, 1992) e “sradicamento” (Rouse, 1992; Riccio, 2019) per studiarne la presenza simultanea in più luoghi (Levitt e Glick Schiller, 2004): è questo il caso della collettività bangladesa di Tor Pignattara che sta cercando di ricreare uno spazio urbano inserendosi nella vita sociale italiana corredandola di propri valori “tradizionali” (nazionali e religiosi), di “moralità” e “dignità” (Broccolini, 2017, p. 164). L'esperienza di Tor Pignattara riflette ciò che Steven Vertovec (2007) ha definito “superdiversità”, intendendo diversificazione e stratificazione delle diversità all'interno delle comunità nazionali. Ritroviamo, oggi, non un quartiere ma molte città, “in certi scorci, ci si apre davanti il sospetto di qualcosa di diverso, di raro, magari di magnifico. [...] Le popolazioni e le costumanze cambiarono più volte ma restano il nome, l'ubicazione e gli oggetti più difficili da rompere”, come scrive Calvino (1972, pp. 65-66, 105). Le città rappresentano luoghi di scambio, non solo di cose materiali, ma anche di parole e ricordi.

Da sempre il quartiere è stato caratterizzato dal sacro, con un panorama religioso ricco e vario; accoglie oggi molteplici luoghi di culto non cattolici, oltre alle quattro parrocchie: quattro sale di preghiera musulmane, quattro chiese pentecostali, due templi hindu (Russo, 2017), una Sala del Regno dei Testimoni di Geova e un centro di formazione Bahá'í. I luoghi di culto propongono azioni extraculturali, di prima accoglienza per i *newcomers*, rappresentando il primo approccio con il nuovo Paese (*ibid.*, pp. 152-153). Molto spesso sono luoghi “non idonei” poiché nel tempo hanno cambiato destinazione d'uso: ieri garage, negozi o supermercati, oggi sale di preghiera e centri di aggregazione. I migranti hanno riportato “luce” ridando vita ad attività commerciali, rialzando serrande chiuse da tempo (Broccolini, 2017; Priori, 2019). La trasformazione urbana di Tor Pignattara in chiave di valorizzazione patrimoniale di spazi esistenti (Broccolini, 2017) può rientrare nelle categorie di sostenibilità culturale e di *religious super-diversity's place building* (Saggiore, 2018). La definizione di sostenibilità culturale comprende le dimensioni delle pratiche culturali e delle credenze religiose, esplicitandone il ruolo nella valorizzazione patrimoniale (Powter e Ross, 2005, p. 5) o considerando la possibilità che date “culture” possano sopravvivere nel futuro (Soini e Birkland, 2014). Gli studi sulla sostenibilità culturale evidenziano che le componenti culturali, sociali e religiose delle società umane non sono secondarie ma protagoniste della sostenibilità stessa. Studiare la città come luogo secolarizzato, escludendo dall'immagine urbana la dimensione religiosa, non solo è limitante, ma lascia in sospeso questioni importanti relative al cambiamento sociale e alle trasformazioni dello spazio cittadino (Gusman, 2016). Ives e Kidwell (2019) affermano che la religione, in quanto istituzione, combina insieme credi, pratiche e strutture e riesce a influenzare una larga parte della popolazione globale. I comportamenti religiosi possono indurre al cambiamento per la sostenibilità, poiché le attività religiose permeano le diverse “stratificazioni” sociali. Le comunità religiose presenti sul territorio di Tor Pignattara possono essere in grado di inverare ciò che Saggiore (2018) definisce *religious super-diversity's place building*: agire sul territorio urbano nella consapevolezza di presenze afferenti ad altre religioni, pianificando un'azione interconnessa e reciproca con la diversità e il pluralismo religioso, tratti caratterizzanti dell'intera area.

4. SUSTAINABLE RELIGIOUS TOUR, SENTIERO ITINERANTE ALLA SCOPERTA DEL SACRO A TOR PIGNATTARA. – Il progetto si pone come una sfida di partecipazione e soggettività dei cittadini, non solo come una semplice visita guidata; mira a reinterpretare in chiave condivisa la memoria materiale e immateriale dei luoghi, con una nuova modalità di fruizione del territorio, costruendo la strada da percorrere seguendo un immaginario *fil rouge* che si snoda lungo il territorio prescelto. Il progetto, rivolto in particolare a giovani studenti, ambisce a far sì che questi ultimi esercitino alcune competenze-chiave del cittadino in formazione: il saper osservare in modo puntuale, oltre la superficialità e “l'attenzione distratta”, concedendosi il tempo di una dimensione poco praticata, come un saper fare applicabile e trasferibile in ogni contesto di apprendimento; il sapersi esprimere per narrare, scegliendo parole e immagini precise, in grado di veicolare il racconto e gettare un

ponte verso chi ascolta; il saper esercitare la riflessione condivisa, che nasce e si alimenta nell'ascolto, supera il pregiudizio ospitando l'alterità e la diversità; il coltivare l'idea di cittadinanza globale, che sia in grado di andare oltre il confine, di riconoscere come patrimonio comune una complessità che non è relegata all'interno delle frontiere, ancor meno delle frontiere politiche e fisiche.

L'itinerario da far "percorrere" alle persone è progettato con gli attori coinvolti allo scopo di valorizzare la diversità e la pluralità presenti, sotto forma di una *camminata* interculturale che vuole costruire ponti di partecipazione attiva, incontri e nuove narrazioni con l'obiettivo di contrastare le rappresentazioni distorte, talvolta discriminanti. Il progetto si iscrive nella Terza Missione dell'università, ambito di azione che gli atenei italiani perseguono accanto alla didattica e alla ricerca, in una prospettiva che non si limita alla semplice diffusione della conoscenza ma che si traduce in attività pratiche con un effettivo scambio di competenze. L'università si apre ai territori, progetta strumenti e strategie per valorizzare i patrimoni materiali e immateriali, per condividere saperi e arricchirli, attraverso la collaborazione con il terzo settore, le scuole, le imprese e il "paese reale". Non è solo una restituzione che l'università vuole dare dei saperi ma una prospettiva sperimentale: testimoniare che gli eventi non si fermano al momento dell'incontro della comunicazione, ma ambiscono a raccogliere risultati, poterli condividere e migliorarli, misurando l'impatto delle attività.

I partner coinvolti nel progetto sono enti del territorio, luoghi di culto presenti a Tor Pignattara che vivono quotidianamente la realtà del quartiere e che ben conoscono e si rapportano con l'alterità: Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, Casa Scalabrini 634, Centro Bahá'í – Istituto di formazione e sviluppo comunitario, templi hindu, sala di preghiera Tor Pignattara Muslim Centre.

La storia dell'Ecomuseo Casilino inizia nel 2010 e mostra come i processi di patrimonializzazione che dal basso stanno occupando i territori urbani possano connettersi a movimenti sociali collettivi (Broccolini e Padiglione, 2017). Il termine ecomuseo è stato inventato nel 1971 per indicare un'istituzione culturale che assicura in modo permanente e su un dato territorio le funzioni di ricerca, presentazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali con la partecipazione della popolazione (de Varine, 2005; Rivière, 1989). È un ecomuseo urbano sito nel Municipio V, che promuove la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio nelle sue diverse forme – ambientale, archeologico, antropologico, urbanistico – del suo territorio. Il suo scopo è voler ridare senso positivo a un'area densa e stratificata dal punto di vista patrimoniale, sia tangibile che intangibile, riattivando la cittadinanza sottraendola dal ruolo di spettatore e coinvolgendola nel processo.

Casa Scalabrini 634 è un progetto dell'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo che promuove la cultura dell'incontro, dell'accoglienza e dell'integrazione tra rifugiati, migranti e comunità locale attraverso il dialogo; accompagna richiedenti asilo o rifugiati nella seconda e terza fase di accoglienza verso un percorso di autonomia; offre anche servizi ai cittadini del quartiere, soprattutto ai più bisognosi. Nonostante assuma un ruolo centrale nel quartiere, il centro è spesso vittima di pregiudizi, a volte violenti, che ne limitano le potenzialità. Il Centro Bahá'í, Istituto di formazione e sviluppo comunitario, è la sede dedicata ad attività giovanili, di formazione per bambini, adolescenti e giovani, seguendo i principi cardine della fede nell'ottica di rafforzare le capacità del singolo per servire la comunità. I due templi induisti partner sono l'Om Hindu Mandir e il Puja Udjapon Parisad; occupano ex locali commerciali, sono coordinati dalle comunità diasporiche bangladesi del quartiere e costituiscono un polo religioso importante per i credenti, non solamente del quartiere e bangladesi. Il primo, inaugurato nel 2013, è gestito dall'associazione Om International Culture Association e fa parte dell'Unione Induista Italiana. Il secondo, inaugurato nel 2014, è gestito dall'Hindu Puja Celebration Council. Oltre alle attività di preghiera, i templi si occupano di beneficenza e di dialogo interreligioso. Tor Pignattara Muslim Centre, sala di preghiera musulmana inaugurata nel 2014, è gestita e frequentata per lo più da credenti di nazionalità bangladesi. Ospita spesso gruppi di studenti per promuovere la conoscenza delle religioni e del dialogo interreligioso; oltre alla madrasa, la scuola coranica, offre corsi di lingua italiana.

5. CONCLUSIONI. – In questo lavoro ho inteso presentare il progetto "Sustainable religious tour", spiegarne gli obiettivi e le finalità, proponendo alcune riflessioni sulla geografia delle religioni, sullo spazio sacro, sui fenomeni migratori. Questi temi si condensano nel quartiere di Tor Pignattara ridisegnandolo come un crocevia di popoli, religioni e lingue, in cui i migranti hanno riportato alla luce locali ormai chiusi e inutilizzati per dar forma a luoghi di culto che possano farli sentire "at home but away from home". A questi luoghi affidano sentimenti e tradizioni con lo scopo di trasmettere la loro eredità spirituale alle nuove generazioni (Ambrosini, 2022), quasi di tramandare la loro memoria "ai posteri". Questo processo sollecita la memoria individuale e collettiva, dà voce a una collettività viva e vibrante, come agorà di spazio vissuto, contrapposto all'agorà fluida e manipolabile dei social.

Obiettivo sarà stimolare la partecipazione della cittadinanza, raccogliere e ascoltare le narrazioni affinché si giunga alla consapevolezza dell'importanza del patrimonio condiviso, che si compone di storie, proprie e dell'altro, diventa tanto più importante e utile quanto più dà senso e riconoscimento alla dimensione dell'alterità. Il patrimonio, tangibile o intangibile, è la dimensione che dà sostanza al valore stesso della comunità, è l'identità intorno alla quale ci si raccoglie: appare necessario imparare a narrarlo, condividerlo, renderlo "prossimo" in risonanza con la vita delle persone. È una condizione necessaria non solo per salvaguardarlo e trasmetterlo alle generazioni future, seguendo le linee della sostenibilità culturale, ma anche renderlo vivo e attuale, creando legami di senso tra il patrimonio e le persone e tra le persone stesse attraverso il patrimonio. Senza perdere le sue specificità, il patrimonio diventa il luogo che scandisce un sentimento intimo del narratore, fatto di valori e luoghi fisici.

La necessità di non essere indifferenti di fronte alle criticità del presente, comprendere l'importanza di creare una società inclusiva, che diviene tale solo se tutti i componenti lavorano insieme per la condivisione e la conoscenza, si auspica contribuisca alla costruzione di una società più giusta.

BIBLIOGRAFIA

- Ambrosini M., Molli S.D., Naso P., a cura di (2022). *Quando gli immigrati vogliono pregare*. Bologna: il Mulino.
- Broccolini A. (2017). Patrimonio e mutamento a Tor Pignattara/Banglatown. Voci dai nuovi e vecchi abitanti. In: Broccolini, Padiglione (2017), pp. 163-196.
- Broccolini A., Padiglione V., a cura di (2017). *Ripensare i margini. L'Ecomuseo Casilino per la periferia di Roma*. Roma: Aracne.
- Calvino I. (1972). *Le città invisibili*. Torino: Einaudi.
- Capello C., Cingolani P., Vietti F. (2014, 1° ed.). *Etnografia delle migrazioni. Temi e metodi di ricerca. Nuova edizione*. Roma: Carocci.
- Carta G. (2011). Rappresentare la società post-secolare: temi e orientamenti della geografia delle religioni. *Storicamente*, 7: 1-20.
- de Varine H. (2005). *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, a cura di D. Jalla. Bologna: Clueb.
- Ficacci S. (2007). *Tor Pignattara. Fascismo e resistenza di un quartiere romano*. Milano: FrancoAngeli.
- Ficacci S. (2017). Da periferia a quartieri: la costruzione di una comunità urbana. Raccontare la storia e la memoria dell'area orientale di Roma nel Novecento. In: Broccolini, Padiglione (2017), pp. 75-95.
- Ficacci S. (2022). *Roma oltre le mura. Il comprensorio Casilino da campagna ad area metropolitana*. Roma: Carocci.
- Giorda M.C. (2019). Geografia delle religioni. In: Filoramo G., Giorda M.C., Spineto N., a cura di, *Manuale di scienze della religione*. Brescia: Morcelliana.
- Glick Schiller N., Basch L., Szanton Blanc C., a cura di (1992). *Towards a Transnational Perspective on Migration. Race, Class, Ethnicity, and Nationalism Reconsidered*. New York: New York Academy of Sciences.
- Gusman A. (2016). Strategie di occupazione dello spazio urbano: il caso delle chiese pentecostali di Kampala (Uganda), *ANUAC*, V(1): 107-128.
- Hoheisel K. (1987). Religions geographie. In: *Lexikon der Religionen*. Freiburg im Breisgau: Herder.
- Ives C.D., Kidwell J. (2019). Religion and social values for sustainability. *Sustainability Science*, XIV: 1355-1362.
- Jackowski A. (2002). Geography of religion. In: *Peregrinus Crocoviensis*, 13.
- Lefebvre H. (1991). *The Production of Space*, Oxford: Blackwell.
- Levitt P., Glick Schiller N. (2004). Conceptualizing simultaneity: A transnational social field perspective on society. *International Migration Review*, 38(145): 595-629.
- Nowakowski S. (1935). *Geografia jako nauka i dzieje odkryć geograficznych*. Warszawa: Trzaska, Evert i Michalski.
- Priori A. (2019). Soggetti al potere/soggetti di potere: im/mobilità multiscalarari bangladesi fra coercizioni e agency. In: Riccio (2019), pp. 178-210.
- Ratzel F. (1914). *Geografia dell'uomo: antropogeografia. Principi d'applicazione della scienza geografica della storia* (trad. it. a cura di U. Cavallero; ed. or. 1891). Torino: Bocca.
- Révière G.H. (1989). La muséologie selon Georges Henri Rivière, cours de muséologie, textes et témoignages. *Gradhiva: revue d'histoire et d'archives de l'anthropologie*, Paris: Dunod.
- Riccio B., a cura di (2019). *Mobilità. Incursioni etnografiche*. Milano: Mondadori.
- Roma Capitale (2022). *Popolazione maschile e femminile straniera iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2022 per zone urbanistiche e singolo anno di età*.
- Rouse R. (1992). Making sense of settlement: Class transformation, cultural struggle, and transnationalism among Mexican migrants in The United States. In: Glick Schiller, Basch, Szanton Blanc (1992).
- Russo C. (2017). Patrimonializzare il sacro. Tor Pignattara e i luoghi di culto degli altri. In: Broccolini, Padiglione (2017), pp. 149-161.
- Saggiaro A. (2018). Place building: la costruzione del paradigma plurale. In: Russo C., Saggiaro A., a cura di, *Roma città plurale*. Roma: Bulzoni, pp. 151-167.
- Shalev Z. (2012). *Sacred Words and Worlds. Geography, Religions, and Scholarship, 1500-1700*. Leiden-Boston: Brill.
- Spineto N. (2015). *La festa*. Roma-Bari: Laterza.
- Umek, D. (2018). "De peregrinazione" a Compostela nella cartografia europea tardomedievale (secoli X-XV). *Geotema*.
- Vertovec S. (2007). Super-diversity and its implications. *Ethnic and Racial Studies*, 30(6): 1024-1054.
- Vertovec S. (2010). Towards post-multiculturalism? Changing communities, contexts, and conditions of diversity. *International Social Science Journal*, 61(199): 83-95.

RIASSUNTO: Il presente contributo intende illustrare il progetto di Avvio alla Terza Missione, “Sustainable religious tour. Sentiero itinerante alla scoperta del sacro a Tor Pignattara”, finanziato dall’Università Sapienza di Roma (2022), che ambisce a creare un “sentiero del sacro” che colleghi in un concreto itinerario i diversi luoghi di culto presenti nel quartiere romano di Tor Pignattara, da far “percorrere” alle persone con lo scopo di valorizzare la diversità e la pluralità presenti nell’ottica della sostenibilità culturale e della superdiversità. Mira a reinterpretare in chiave condivisa la memoria materiale e immateriale dei luoghi, con una nuova modalità di fruizione del territorio, costruendo la strada da percorrere seguendo un immaginario *fil rouge* che si snoda lungo il territorio prescelto.

SUMMARY: “*Sustainable religious tour in Tor Pignattara*”. The following contribution aims to present the outreach (Third Mission) project “Sustainable religious tour. Itinerant path to discover the Sacred in Tor Pignattara”, funded by Sapienza University Rome (2022), which aims to establish a “sacred path” that connects various places of worship in the Roman district of Tor Pignattara through a tangible itinerary, to be “traversed” by individuals with the aim of enhancing diversity and plurality within the framework of cultural sustainability and superdiversity. Our objective is to collaboratively reinterpret the material and immaterial memory of places, utilizing a novel approach to territorial use, by constructing a path to follow, guided by an imaginary thread that wings through the selected territory.

Parole chiave: sostenibilità, sentiero, spazio sacro, geografia delle religioni, migrazioni

Keywords: sustainability, trail, sacred space, geography of religions, migration

*Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo, SARAS; marta.scialdone@uniroma1.it